

I. La scienza della amministrazione pubblica e privata — Parte generale: I.6. L'organizzazione del lavoro — 1.7. L'organizzazione della partecipazione civica — Radio-televisione ed altri mezzi di comunicazione

I. LA SCIENZA DELLA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E PRIVATA PARTE GENERALE

I.6. L'organizzazione del lavoro

Ermanno Gorrieri, *inchiesta sul sistema retributivo in Italia*; Marco Cianca, *Quanto e come si guadagna a Roma*, in "Corriere della Sera", numeri vari dal novembre 1978 al marzo 1979

Il tema delle differenziazioni delle retribuzioni dei dipendenti pubblici e privati non è nuovo. Particolare attenzione ha, tuttavia, suscitato in questi ultimi tempi, specialmente dopo che i presidenti di sei gruppi parlamentari (primi firmatario l'on. Mammì) presentarono, esattamente il 22 ottobre 1975, una proposta di legge per costituire una commissione d'inchiesta per "indagare e riferire al Parlamento sulla struttura, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi" dei dipendenti pubblici. Il testo della proposta di legge fu riprodotto in questa *Rivista*, 1975, p. 588, con un nostro breve commento nel quale rilevammo che questo della "giungla retributiva" (con questa denominazione fu diffusamente individuato il fenomeno, non solo a livello giornalistico) non era che un aspetto, tutt'altro che secondario del mancato coordinamento in sede politica ed in sede amministrativa in materia di pubblica amministrazione (e non solo di quella) sul quale da anni questa *Rivista* ha segnalato l'urgenza di porre rimedio ma non soltanto con "documenti", di cui nello stesso fascicolo (*ivi*, p. 586) riproducemmo un esemplare.

Quali furono le conclusioni della commissione parlamentare, presieduta dal sen. Coppo (vedine un cenno anche in questo fascicolo, nella rubrica "Legislazione e documentazione", Rocco di Passio, *La nuova organizzazione del lavoro*.) che portarono alla costituzione di un'altra commissione, interministeriale questa volta, detta dei "sette" si può vedere, con buona precisione, nel numero speciale della

rivista mensile *Burocrazia*, dell'ottobre 1977, dedicato, appunto a "Giungla retributiva: origini, cause, rimedi".

In questa rubrica avremmo dovuto dedicare troppo spazio all'argomento solo per segnalare gli articoli di giornali, di settimanali e di periodici rivolti all'argomento o le iniziative sulla materia di gruppi, istituti ed associazioni; vedi, per esempio la nota comparsa su "Il Tempo" del 9 nov. 1978, intitolata: "Non va corretta la giungla ma l'eccessivo appiattimento", nella quale si dà notizia di uno studio della banca d'Italia sull'evoluzione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione nel quinquennio 1973-1977.

Tuttavia non possiamo non segnalare le inchieste parallele comparse sul "Corriere della sera" su diversi numeri del quotidiano, una a firma Ermanno Gorrieri, estesa all'intero territorio, nazionale, l'altra, di Marco Cianca, ristretta all'ambito romano, evidentemente ritenuto caratteristico per la sua prevalente attività nel "terziario".

Gli articoli di Gorrieri si dividono in due gruppi: uno introduttivo composto di studi, osservazioni e proposte personali da studioso (non va dimenticato che egli è l'autore del volume edito da Il Mulino, nel 1972, con il titolo, appunto, *La giungla retributiva*) nel "Corriere" del 30 e 31 ottobre e 2 e 4 novembre 1978 e l'altro, ricco di dati, cifre e comparazioni, in cui si dà conto di una vera e propria "inchiesta", condotta con criteri spesso difformi (e se ne spiegano le ragioni) da quelli seguiti dalle commissioni ufficiali.

Di questa seconda parte ci dobbiamo limitare a dare solo i titoli principali delle otto "puntate", avvertendo, però, che essi danno solo l'indicazione complessiva del contenuto, che viene meglio specificato (talvolta anche più chiaramente) nei sottotitoli e nelle intestazioni delle varie parti e delle tabelle riportate nella ricerca: "Adesso nella graduatoria dei salari gli operai non sono più gli ultimi" (prima puntata, 6 nov. 1978); "I superstipendi sono solo la punta dell'"iceberg" delle sperequazioni" (14 nov. 1978); "Caos e sperequazioni negli stipendi" (21 nov. 1978); "A uguale lavoro uguale salario?" (28 nov. 1978); "C'era una volta la professionalità" (5 dicembre 1978); "Ci sono lavori che la gente rifiuta: allora si potrebbe pagarli di più" (12 dic. 1978); "Come rivedere orario e paghe in relazione alla professionalità e penosità" (19 dic. 1978); "C'è anche la giungla dei bilanci familiari" (ottava puntata, 9 gennaio 1979).

A conclusione delle inchieste, sia di quella condotta da E. Gorrieri sia di quella proseguita da M. Cianca sulle pagine della cronaca romana, il "Corriere della sera", ha pubblicato, il 7 marzo 1979, in ben sei pagine, il resoconto di una tavola rotonda dal titolo "Vediamo insieme che cosa si può fare per uscire dalla giungla retributiva" cui hanno partecipato: Guido Carli, presidente della Confindustria, Giorgio La Malfa, esperto del Pri, Cesare Merli Brandini, segretario confederale della Cisl, Giorgio Napolitano, membro della direzione del Pci per la sezione problemi del lavoro, Bruno Trentin, segretario confederale della Cgil, Vincenzo Scotti, ministro del Lavoro.

Nostre conclusioni o nostre proposte non ne abbiamo anche perché, come emerge dalla citata nota di Di Passio, la materia è ancora tutta da rivedere. Tuttavia ci dichiariamo pienamente d'accordo con le acute osservazioni di Onorato Sepe, *In*

marginale alla c.d. giungla retributiva, "Rivista trim. di diritto pubblico", 1978, 3°, p. 998 e ss., (che per la quasi contemporaneità della pubblicazione, non ha potuto tener conto dell'inchiesta Gorrieri) di cui riportiamo un significativo periodo finale: "Da quanto esposto emerge che ci sono degli aspetti che sono unificabili ed omogeneizzabili (orario, ferie, trattamento di fine lavoro), ma altri non lo sono perché il sacrificio e le responsabilità richiesti sono di per sé diversi. Non vi è dubbio che occorre pervenire a soluzioni che siano adeguate alle esigenze di efficienza dell'amministrazione pubblica. Oggi il cittadino pretende strutture adeguate alle esigenze del mondo moderno ed alla nuova concezione dei pubblici poteri, il che significa una burocrazia preparata, rapida, efficiente ed aperta alla collaborazione".

Ci permettiamo, infine, un richiamo alla nota di G. Cat., "Relazioni umane e pubbliche: uguaglianza, merito, demerito, in questa *Rivista*, 1978, 414 e ss. e p. 809, dove, dopo una riflessione sulla concretezza e la responsabilità dell'operare, si legge "...Anche se la componente ideologica e soggettiva non può essere del tutto estranea ad ogni obiettività, l'organizzazione deve tener conto di tre innegabili aspirazioni degli uomini di ogni razza e paese: 1) l'uguaglianza rispetto a bisogni fondamentali o minimo vitale; 2) incentivi per il naturale miglioramento individuale e della società; 3) riconoscimento degli apporti personali; 4) rispetto della imparzialità, in essa compresa l'eliminazione della disparità di trattamento...".

M. Am.